

## FINI E IL GOVERNO BOCCIANO LA BANCONOTA DA UN EURO

**MILANO** Il governo inaugura il monumento alla lira e boccia l'ipotesi della banconota da 1 euro. «Non credo che ce ne sia più necessità - commenta il vicepremier Gianfranco Fini a Rieti, prima dello scoprimento dell'opera - in qualche modo, ci stiamo abituando: forse la necessità poteva esserci all'inizio, ma ora non più...».

La «bocciatura» arriva proprio nel giorno in cui a Rieti, centro geografico dell'Italia, si inaugura il monumento alla lira, alla presenza di Fini e del ministro dei Beni culturali Giuliano Urbani e con Sophia Loren madrina d'eccezione, a un anno esatto dall'addio alla vecchia moneta nazionale.

«Per 140 anni - ricorda Fini - la lira ci ha accompagnato ed è giusto ricordarla con questo monumento. Gli italiani, come altri popoli europei, hanno rinunciato alla moneta che per tanti anni hanno avuto in tasca, in favore di un'Europa

che conti di più, in termini economici e, mi auguro, politici».

Il monumento riproduce la figura femminile dell'Italia Turrita, è alto cinque metri, pesa due tonnellate ed è stato realizzato fondendo oltre due milioni di vecchie monete dorate da 200 lire.

Al momento dell'inaugurazione e del discorso del vicepremier Fini, diverse bandiere arcobaleno della pace sono state sventolate mentre dal palazzo che fronteggia la statua è stato srotolato un grande telone con la scritta «fermiamo le guerre».

L'Italia è stata la prima nazione a dedicare un monumento alla vecchia moneta ad un anno dall'entrata in vigore della nuova divisa europea. Ma non sarà l'unica, presto faranno altrettanto Germania, Francia e Spagna.

## MUTUI-CASA, A GENNAIO NUOVO RECORD

**MILANO** Nuovo record dei mutui per la casa nel mese di gennaio. Secondo i dati contenuti nel Supplemento al bollettino statistico della Banca d'Italia, i prestiti per l'acquisto di abitazioni, con scadenza oltre i cinque anni, nel primo mese dell'anno hanno raggiunto quota 121,874 miliardi di euro, con un balzo del 21,6 per cento rispetto ai 100,176 miliardi di inizio 2002.

Nel complesso, i finanziamenti immobiliari - compresi dunque quelli a breve termine che rappresentano circa il 4 per cento del totale - hanno toccato a gennaio i 126,790 miliardi di euro, in crescita del 22,8 per cento su base annua.

Insomma, il messaggio è chiaro. Di fronte alla crisi delle Borse e ai sempre più risicati rendimenti offerti dai titoli di Stato, ormai ai minimi storici (e, a quanto sembra, ancora impegnati in una corsa al ribasso che sembra inarrestabile), il

mattoncino continua a confermarsi l'investimento preferito dagli italiani.

I prestiti complessivamente concessi alle famiglie residenti in Italia sono aumentati in un anno dell'8,8 per cento a 276,393 miliardi di euro. E a crescere è stato anche il credito al consumo, soprattutto nelle componenti a più lungo termine.

In totale, la voce ha registrato un incremento del 20 per cento nei dodici mesi, attestandosi a quota 28,830 miliardi di euro. Ma con balzi record per quelli di durata compresa tra uno e cinque anni (più 56,7 per cento a 19,405 miliardi di euro) e per quelli ultracinquennali (più 40,2 per cento a 8,243 miliardi di euro).

In netto calo, invece, i prestiti a brevissimo termine, quelli fino a un anno: in dodici mesi sono scesi del 79,5 per cento a 1,182 miliardi di euro.

**Passioni uniti si vince**  
Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia  
Un film di opposizione  
in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

# economia e lavoro

**I grandi protagonisti della musica cubana**  
in edicola con l'Unità a € 5,90 in più

# Generali, è battaglia sul capitale

Contromanovra del Leone che acquista il 2% di Unicredit. Domani si pronuncia la Consob

Marco Ventimiglia

**MILANO** Mai dichiarata, come spesso succede per i conflitti economici, la guerra finanziaria per il controllo delle Generali sembra ormai iniziata. A contendersi il prelibato boccone sarebbero due cordate, una capitanata dall'attuale presidente della compagnia, il francese Antoine Bernheim, e dal suo alleato e connazionale Vincent Bolloré, l'altra guidata da alcuni istituti di credito nazionali con la «benedizione» di Bankitalia.

Al di là della ridda di dichiarazioni e polemiche, anche ieri numerose nonostante il giorno semifestivo, a certificare l'inizio delle ostilità sono i fatti. Se venerdì aveva fatto scalpore l'annuncio del cash flow assicurativo. Particolare importante, Generali ha sottolineato «di aver dato comunicazione all'autorità competente nel medesimo giorno dell'acquisto e di aver contemporaneamente informato il vertice di Unicredit sia dell'acquisto che della natura dell'investimento stesso». E la data dell'operazione, sarebbe il 26 febbraio 2003.

Proprio il giorno dell'investimento è di strategica importanza. In gioco è l'esercizio del diritto di voto in assemblea oltre la soglia del 2%, che nel caso di partecipazioni incrociate viene bloccato per la società che per seconda ha superato tale limite.

L'articolo 121 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria recita infatti che, in



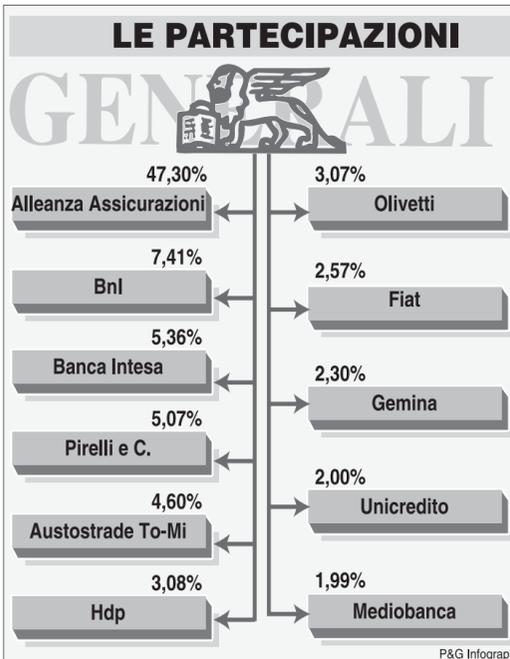
### il gruppo

## Oltre 45 miliardi di premi Quarta compagnia d'Europa

**MILANO** Seicentoquattordici società. Un mercato assicurativo diffuso in 50 Paesi dei cinque continenti, attraverso una rete di 120 compagnie controllate o uffici specializzati in coperture internazionali. Un volume complessivo di premi - 45.563,6 milioni di euro nel 2001 - che collocano il gruppo (58mila dipendenti) al quarto posto, dopo

Axa, Allianz e Ing, tra le compagnie di assicurazione europee e tra le prime dieci a livello mondiale. Partecipazioni, tra l'altro, in Banca Intesa, Fiat, Olivetti, Pirelli, Gemina, Mediobanca. Un utile netto, sempre nel 2001, di 1.100,1 milioni di euro (442 milioni per quel che riguarda la capogruppo).

Sono queste, in estrema sintesi,



Antoine Bernheim

zione sin quasi al 2 per cento, e la Fondazione Crt. Alla Fondazione Cariplo, altro azionista storico delle Generali, e al contempo socio di Banca Intesa, fa capo circa l'1,6 per cento del capitale.

Nata nel 1831 a Trieste, la compagnia ha una storia inizialmente legata a Venezia, città nella quale, dal luglio 1832, aveva trasferito la sede. Il Gruppo Assicurazioni Generali, con l'attuale denominazione, nacque nel 1882. Oggi la sede centrale è a Trieste, mentre a Mogliano Veneto c'è la direzione per l'Italia.

Il gruppo di vertice è composto da Antoine Bernheim, presidente, Francesco Cingano, vice, Sergio Balbinot e Giovanni Perissinotto, amministratori delegati.

a.f.

Quelli che sembrano essere scesi in campo per assicurarsi il controllo delle Generali sono due fronti ampi, che comprendono sicuramente grandi banche, fondazioni ma anche imprenditori privati. Da una parte Mediobanca ed i soci francesi della stessa, da Vincent Bolloré a Groupama che detengono ufficialmente l'8% del capitale di Piazzetta Cuccia, che a sua volta è il maggior azionista del Leone di Trieste potendo contare su una quota del 13,6% del capitale (di cui il 2% peraltro congelato dopo l'operazione Fondiaria-Sai).

Il fronte contrapposto a Mediobanca, coagulato attorno ad Unicredit, potrebbe invece già contare su un pacchetto superiore al 14-15%, parcheggiato in mani amiche. Nei giorni scorsi le indiscrezioni, peraltro non smentite, avevano indicato la Fondazione Crt e la Fondazione Cariverona (guidata da Paolo Biasi che di Generali è anche consigliere di amministrazione) come destinatarie finali di pacchetti scambiati sul mercato. E sicuramente il fronte Unicredit può contare sul pacchetto Generali che fa capo alla Fondazione Cariplo, proprietaria dell'1,6% del capitale. E sull'amicizia di un altro importante gruppo bancario italiano, Banca Intesa, che ha tuttavia smentito di aver acquistato azioni Generali.

Ma soprattutto il fronte bancario sembra poter contare sull'appoggio della Banca d'Italia, cosa che ha suscitato le reazioni del sottosegretario Giorgio La Malfa e dell'ex presidente della Repubblica, Cossiga. L'istituto guidato da Antonio Fazio, da sempre interessato a difendere l'identità nazionale, è anche azionista delle Generali, attraverso il proprio fondo pensioni, con una quota del 4,7%. E già in passato si è schierato contro le scelte operate da Maranghi sulla compagnia triestina, appoggiando il fronte bancario e arrivando addirittura ad astenersi in assemblea Generali quando Mediobanca propose e fece approvare la sostituzione dell'allora presidente Alfonso Desiata con Gianfranco Guty.

Domani la Consob dovrebbe rendere noto quale dei due limiti è stato oltrepassato prima: il 2% in Generali o in Unicredit.

caso di partecipazioni reciproche eccedenti il 2%, «la società che ha superato il limite successivamente non può esercitare il diritto di voto inerente alle azio-

ni o quote eccedenti e deve alienarle entro dodici mesi dalla data in cui ha superato il limite. In caso di mancata alienazione entro il termine previsto -

prosegue il testo - la sospensione del diritto di voto si estende all'intera partecipazione. Se non è possibile accertare quale delle due società ha superato il

limite successivamente, la sospensione del diritto di voto e l'obbligo di alienazione si applicano a entrambe, salvo loro diverso accordo».

## l'intervista

Marcello Messori

economista

Per la prima volta, attraverso un'operazione di mercato, si è messo in discussione il ruolo di Piazzetta Cuccia

# La mossa dell'istituto milanese riapre le maglie di Mediobanca

**MILANO** «Il tentativo è quello di aprire il nostro sistema finanziario, finora soffocato da Mediobanca. Di sicuro, è la prima volta che con un'operazione di mercato si sta mettendo in discussione il ruolo di piazzetta Cuccia». Per Marcello Messori, docente di economia all'Università Tor Vergata di Roma, la lettura di quanto sta accadendo intorno al Leone di Trieste sta tutta tra le righe del legame troppo stretto che Mediobanca ha tessuto negli ultimi tempi con le Generali. Un abbraccio mortale, secondo Messori, che finora ha impedito all'«unico intermediario finanziario italiano di dimensioni europee e di respiro internazionale» di spiegare interamente le proprie potenzialità. E adesso, la mossa di Unicredit

potrebbe riaprire i giochi. «Non a caso, il segnale è arrivato dal gruppo bancario più efficiente in questo momento nel panorama italiano».

**Professor Messori, quali scenari si aprono con l'operazione di Unicredit?**

«Di sicuro, è un'operazione che avrà riflessi anche su Mediobanca, che coinvolge gli equilibri sia di Generali che di piazzetta Cuccia. È una mossa che mette in discussione il controllo di Mediobanca sulla compagnia triestina, ed è la prima volta che questo accade, attraverso un'operazione di mercato. Con la possibilità che il nostro sistema finanziario, soffocato da Mediobanca, torni ad aprirsi».

**Una mossa imprevedibile?**

«Ultimamente, avevamo avuto alcuni segnali che inducevano a pensare che si sarebbe riprodotto

l'asse Mediobanca-Generali attraverso il rafforzamento dell'attuale equilibrio, tanto da permettere ad esempio la proposizione per il presidente di un mandato triennale. Se questo fosse avvenuto, si sarebbero potute riproporre operazioni che il precedente management aveva bloccato. Penso soprattutto all'aggregazione tra Generali e Mediobanca, il cui controllo è condiviso da Ennio Doris e dal presidente del Consiglio Berlusconi, ndr: un'operazione abbozzata da Mediobanca, ma mai condivisa dal vecchio management di Generali, e che adesso appare sempre più problematica. Così come un'altra ipotesi era il rafforzamento del nucleo proprietario francese, e anche questa prospettiva sembra complicarsi».

**Del resto, Unicredit ha moti-**

**vato ufficialmente l'acquisto proprio con la difesa dell'identità nazionale di Generali. Anche lei ritiene possibi-**

**le la scalata dei francesi?**

«Il fatto è che, seppure si può presumere rilevante, circa la presenza azionaria francese sappiamo

troppo poco per poterne parlare. Lo stesso discorso vale anche per un eventuale tentativo di scalata, difficile da valutare: decisamente, è prematuro parlarne».

**Cercare di allargare le maglie del legame Mediobanca-Generali: è questa quindi la sua lettura?**

«Direi di sì. Il comportamento di Mediobanca è teso a chiudere in un intreccio proprietario i maggiori player, confermando in questo modo la sua centralità ma rendendo il sistema statico. In questo senso, è chiaro che Generali hanno un ruolo strategico: chi le controlla, controlla anche l'unico intermediario finanziario che abbia un peso in Europa. Solo che questo ruolo predominante non ha giovato a Generali».

**Predominante o soffocante?**  
«Diciamo che ha reso instabile

il vertice della compagnia di assicurazioni, impedendole di sfruttare appieno le sue potenzialità strategiche. Le strategie di Generali, negli ultimi tempi, sono state troppo subordinate a Mediobanca. E adesso, si sono sedimentati alcuni elementi che evidentemente hanno portato ad un punto di frizione molto forte».

**Va visto in questo senso anche l'appoggio a Unicredit da parte di Bankitalia?**

«Bankitalia è il secondo azionista di Generali, attraverso il suo fondo pensioni, e in effetti in questa situazione avrebbe svolto un ruolo irrituale. È possibile dedurre che non apprezzi l'asse Mediobanca-Generali, e che ritenga appropriato ogni tentativo di ridefinire gli equilibri, favorendo una maggiore libertà e autonomia strategiche di Generali».

**COMUNE DI CERVIA**  
Estratto gara esperita

In data 21.01.03 esperimento pubblico incanto per l'affidamento del servizio di catalogazione bibliografica iconografica presso la biblioteca comunale e servizio di accoglienza bibliografica e di didattica della biblioteca, ai sensi del D. lgs. 157/95, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sulla base dei seguenti elementi: offerta economica max p. 90, progetto di gestione max p. 40, esperienza in servizi analoghi nell'ultimo quinquennio e grado di qualificazione del personale max. p. 30. Imprese partecipanti n. 1, aggiudicataria: impresa Teca Documenti al Futuro S.R.L. di Faenza (RA) per l'importo complessivo nel triennio di Euro 150.000,00. Esito integrale pubblicato all'Albo Pretorio.

Il Capo Servizio Segreteria Generale Delibere Contratti  
**Dott.ssa Ivonne Fiumana**